

Stefania Conticchio

“La mia arte racconta un futuro d'integrazione”

di Davide Pompei

ORVIETO

Un'arte che parte da Orvieto e arriva alle più importanti mostre nazionali e internazionali. È quella delle eclettiche opere di Stefania Conticchio che, dall'atelier personale in corso Cavour, approdano con disinvoltura all'Expo di Dubai, passando per l'Annuario internazionale d'arte contemporanea e il Catalogo nazionale dell'arte moderna Mondadori. Un percorso, il suo, in continua evoluzione iniziato nel 2001 dopo una laurea presso l'Accademia di Belle Arti di Perugia con indirizzo scenografico e un corso di specializzazione in decoratore esperto in tecnica d'affresco. Molte le collaborazioni in importanti imprese italiane, sia come restauratrice che decoratrice, fino all'apertura di uno showroom tutto suo sulla Rupe. La sua arte, in cui l'astratto evoca il reale in una mutabile contemporaneità, riceve il plauso di critici nazionali ed internazionali e in una continua crescita, professionale e personale, sperimenta tecniche e stili. Nel 2020 è stata tra i 71 artisti scelti per rappresentare l'Italia negli Emirati Arabi Uniti fra gli oltre 4 mila selezionati. Il pannello tridimensionale “Orietta” eseguito su legno ha lasciato un'impronta indelebile all'Expo e insieme a “Imperfect wall”, appartenente ora a una collezione privata, ha segnato la consacrazione nel panorama del riconoscimento al grande pubblico.

- Come è nata l'artista che è oggi?

Fin da piccola prendevo colori, matite, pennelli e materiali vari per esprimermi. Il resto è stato frutto di un percorso di studi, ma soprattutto di una ricerca personale tesa maggiormente ad indagare me stessa in una libertà espressiva che fuoriuscisse dai canoni classici e che avesse la forza di irrompere senza schemi nella realtà.

- E l'approdo all'Expo?

Mi ha ispirata da subito il tema filo conduttore della Mostra internazionale, “Connecting minds creating future”, così ho creato un pannello ligneo che fonde, tra forma e colore, cultura araba e occidentale. Ho cercato di realizzare con “Orietta” un unicum in grado di interpretare e far coesistere due sensibilità spesso distanti. Una scelta artistica che colloca questa mia opera nel contesto di un messaggio positivo per un futuro d'integrazione.

- Quali sono le peculiarità della sua arte?

Il profilo

25 ANNI DI ESPERIENZA NEL SETTORE ARTISTICO

Classe 1975, l'artista orvietana Stefania Conticchio è scenografa, decoratrice e restauratrice esperta in tecniche di affresco, laureata all'Accademia di Belle Arti di Perugia con oltre 25 anni di esperienza nel settore artistico. Ha partecipato a prestigiose mostre come l'Expo Dubai 2020 e la Biennale internazionale d'arte contemporanea a Palermo nel 2022 e ottenuto riconoscimenti come il Premio internazionale Michelangelo. Nel 2015, ha aperto il suo atelier sulla Rupe, diventando rapidamente un punto di riferimento per le decorazioni pittoriche, i restauri e le opere d'arte su commissione. Oltre alla sua attività artistica, dedica il suo sapere ai giovani, con lezioni di arte e disegno. La sua biografia è una storia di passione, impegno e continua crescita artistica, dimostrando che l'arte può trasformare non solo gli spazi, ma anche la vita stessa.



Transitare ogni giorno davanti alla facciata del Duomo, guardare i mosaici e le alte guglie... questo gioiello del Gotico non può che essere musa ispiratrice

Amo l'astratto che attinge al reale e lo racconto attraverso forme, materiali e colori. Cerco di costruire come in un puzzle, l'elemento visivo dell'opera creando atmosfere in movimento per connotare la mutevole contemporaneità che viviamo. Senza certezze, sperimentando di volta in volta, ma con la convinzione che l'arte sia l'antidoto a qualsiasi forma di degrado interiore ed esteriore.

- Esiste un legame tra la sua città natale e la sua arte?

Sono nata e cresciuta nella bellezza di Orvieto, una realtà piccola ma che invita alla ricerca dell'armonia, visitata da migliaia di turisti ogni giorno. Transitare ogni giorno davanti alla facciata



Stefania Conticchio

Artista di Orvieto, dove ha un atelier, è scenografa, decoratrice e restauratrice esperta in tecniche di affresco. Ha esposto all'Expo Dubai 2020 e alla Biennale internazionale d'arte contemporanea a Palermo nel 2022.



del Duomo, guardare i mosaici e le alte guglie riesce a far arrivare lo sguardo oltre l'orizzonte del possibile. Policromia, luce e contrasti sono propri di questo gioiello del Gotico, che irrompe nello spazio e che non può che essere musa ispiratrice. La mia città, tut-

tavia, non può essere un approdo. Per me è stata un punto da cui partire per cercare di trovare una dimensione artistica che è in continua evoluzione. L'Umbria, con i suoi ritmi lenti, è il luogo dove ritrovo quel senso di pace e benessere, anche perché non c'è viaggio nella

vita che s'intraprenda che non veda una voglia di ritorno a casa.

- Quale impronta le piacerebbe lasciare con la sua produzione artistica?

Non lo so... spero, però, che riesca a trasmettere sensazioni in grado di evocare un sentimento di apertura ver-

so il mondo, di libertà, di voglia di vivere. Mi piacerebbe che il futuro possa essere multicolore come le mie opere, anche per questo ho deciso di aprire qui una scuola d'arte sia per adulti che per i più piccoli. I giovani possono sentirsi bene, liberi attraverso l'espressione artistica, e col-

vare magari il loro talento divertendosi, un po' come accadeva nelle botteghe rinascimentali. Gli adulti possono trovare negli incontri un momento di svago dove mettere a frutto l'estro ed avere uno spazio creativo che ne esalti le capacità.

- Cosa vuole esprimere la sua arte?

Armonia ed

equilibrio. Ogni tratto, tonalità, sfumatura o accostamento cromatico rappresentano, attraverso il pennello, degli stati d'animo. Credo, comunque, che questo valga per ogni artista. Cerco di imprimere in ogni opera l'ampia gamma di sensazioni che provo quando lavoro e attraverso il connubio colore e movimento tento di creare tra questi due elementi coesione ed equilibrio così che l'occhio di chi osserva possa riuscire a percepire emotivamente ciò che è frutto della mia libertà espressiva.

- Progetti per il futuro?

Sono tanti e in costante work in progress, primo fra tutti una prossima personale all'estero in cui i pannelli che esporrò riescano a trasmettere ai visitatori quel senso di magica sospensione tra ideale e reale che è quello che mi piace trasferire con il mio lavoro. In questi anni ho sempre cercato di dare un messaggio con la mia arte che, però, non viaggia sui binari della razionalità. Ma arriva proprio quando si smette di voler dare una spiegazione logica a ciò che si osserva, lasciando spazio a sensazioni ed emotività. Composizioni in cui diversismo e translinguaggio possano essere compresi e decodificati solo se vi si appropria senza pregiudizi, senza ricercare forme conosciute, lasciandosi però stupire da ciò che la creatività è capace di far diventare arte.